

## RASSEGNA STAMPA

# Tunisino morto, la polizia contrattacca: 500 agenti feriti, ci servono taser e spray

**Fidest - Agenzia  
giornalistica / press agency**  
**Quotidiano di informazione - Anno 31 n°22**

### *Morto dopo arresto*

Posted by fidest press agency su lunedì, 21 gennaio 2019

“Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro”. “Sono le parole che ci ha detto il Dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, a proposito della tragica vicenda conclusasi con la morte di un arrestato. E noi non possiamo che unirvi a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi” afferma Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia, a proposito del decesso dell'uomo arrestato a Empoli che, all'improvviso, ha dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci. “I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure – aggiunge Mazzetti – temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di Appartenenti al Comparto non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità”.

# SECOLO *d'Italia*

Ancora una volta l'Italia si è divisa sul caso del **tunisino** colto da malore e morto dopo il fermo di polizia a Empoli. Il ministro degli Interni Salvini difende l'operato della polizia e il capo della polizia Gabrielli replica ai commenti di chi critica duramente le forze dell'ordine, definendolo "tribuno di turno". I sindacati degli agenti parlano di strumentalizzazioni politiche e chiedono maggiori risorse: Fornisce delle cifre significative il **sindacato Fsp**: "Negli ultimi sei mesi abbiamo avuto più di 500 poliziotti che sono rimasti feriti nel corso di interventi con personaggi che sono difficili da gestire, che non hanno sensibilità del dolore perché magari sono ubriachi o drogati. Noi abbiamo bisogno di mettere qualcosa tra le mani e le persone o tra le pistole e le persone. Chiediamo ancora oggi tutti gli strumenti che possano evitare il contatto fisico, come spray e taser". Franco Maccari, del sindacato di polizia Fsp, bolla come "tifo organizzato contro la polizia" le polemiche che sono scaturite dopo la morte del tunisino. "Ma lasciamo valutare le indagini con serenità, dico io – aggiunge – Da subito abbiamo detto che questa è una classica situazione su cui avranno da dire sempre contro la polizia – spiega – ma vorrei dire alla gente che noi non lavoriamo con l'élite della società purtroppo, ma spesso con persone difficili. So che molte persone fanno fatica a capire questo concetto finché non gli capita qualcosa, allora magari pretendono la pena di morte". In ogni caso secondo Maccari, "le polemiche andrebbero evitate". "Noi vogliamo essere tutelati – dice Maccari – perché quando un poliziotto si trova invischiato in queste situazioni è veramente nei guai: viene sospeso, rimane senza lavoro e poi si deve pagare un avvocato". Il centrodestra è solidale con le forze dell'ordine: dopo le parole di ieri di **Maurizio Gasparri** di Forza Italia, una delegazione di Fratelli d'Italia guidata dal deputato **Giovanni Donzelli** e dal consigliere comunale di Empoli Andrea Poggianti, il portavoce provinciale di Empoli Federico Pavese e il portavoce provinciale di Firenze Claudio Gemelli, ha fatto visita al commissariato di Empoli, dopo la morte del tunisino avvenuta ieri di una persona durante un controllo. "Ogni giorno le forze dell'ordine sono costrette ad operare in condizioni di grossa difficoltà causata dall'insufficienza organica e di dotazioni – hanno sottolineato gli esponenti di Fratelli d'Italia – siamo venuti ad esprimere la nostra vicinanza a chi ogni giorno è chiamato a garantire la sicurezza dei cittadini ed oggi vive un difficile momento. Ci mettiamo a disposizione, come sempre abbiamo fatto, dalla parte di chi garantisce l'ordine pubblico, per mettere in campo tutti gli strumenti istituzionali adeguati a sostenere il loro lavoro quotidiano".

Un immigrato, con precedenti penali e fermato per aver usato denaro falso, è morto per infarto nonostante gli immediati soccorsi. Tutto il mio sostegno ai poliziotti che, aggrediti e morsicati, hanno fatto solo il loro lavoro: per fermare un violento ed evitare altri danni si usano le manette, non le margherite.



## Tunisino morto, Salvini: “Agenti dovevano offrirgli cappuccio e brioche?”. Botta e risposta tra Anselmo e Gabrielli

Il vicepremier e ministro dell'Interno: "Hanno ammanettato un violento, un pregiudicato. Cosa dovevano fare?". Poco prima il capo della polizia Gabrielli si era scontrato con l'avvocato della famiglia Cucchi definendo "farneticazioni da tribuno" le sue considerazioni sull'episodio, tra cui il fatto che "il nostro ordinamento giudiziario dimostra di voler considerare tollerabili o giustificabili" questi casi

“Se i poliziotti non possono **usare le manette** per fermare un violento, ditemi **cosa dovrebbero fare**, rispondere con **cappuccio e brioche?**”. Per il ministro dell’Interno **Matteo Salvini** non hanno fatto nulla di sbagliato gli agenti che [hanno ammanettato Arafet Arfaoui](#), il 32enne tunisino [colto da un malore e morto dopo essere stato fermato](#) in seguito a un controllo della polizia nel centro di **Empoli**. “Hanno ammanettato un violento, un pregiudicato, che, purtroppo, poi è stato colto da arresto cardiaco”, ha ricordato il vicepremier leghista in diretta facebook.

Intanto l’episodio è finito al centro di uno scambio di accuse tra l’avvocato **Fabio Anselmo**, legale della famiglia Cucchi, e il capo della polizia **Franco Gabrielli**.

“Per lo **Stato** i morti sono **danni** collaterali tollerabili”, ha detto il difensore delle famiglie di vittime di abusi da parte delle forze dell’ordine. Per Gabrielli si tratta di “**farneticazioni** del tribuno di turno”, “**affermazioni** avventate che alimentano solo posizioni estreme”. “Io rispetto le vittime e i loro **familiari** – ha detto Gabrielli – chiedo che **analogo rispetto** sia riferito ad uomini e donne che lavorano per riaffermare le **legalità**. Se qualcuno ha sbagliato – ha concluso il capo della polizia – pagherà per un **giusto processo** e non per le farneticazioni del **tribuno** di turno”.

La replica di Gabrielli è arrivata dopo che **Anselmo**, in un’intervista all’*Adnkronos*, aveva duramente criticato l’operato delle forze dell’ordine. “Passano gli anni, la memoria e lo sgomento per questi fatti difficili da **comprendere** si scolorisce e gli esiti purtroppo di questi ultimi tempi sono sempre uguali: il fatto non costituisce reato” ha detto l’avvocato, che si è occupato tra gli altri dei casi **Cucchi** e **Aldrovandi**. Poi la provocazione: “Se vogliamo dire che è giusto così, prendiamone atto ma smettiamo anche di stupirci e di indignarci, consideriamo queste morti come danni collaterali che il nostro **ordinamento giudiziario** dimostra di voler considerare tollerabili o giustificabili”. A sentire Anselmo, “le **versioni giornalistiche** sono sempre le stesse, sono sempre uguali, persone che fino a quel momento non erano certamente folli, improvvisamente vengono portate via in luoghi chiusi, danno in **escandescenze**, si autolesionano e muoiono ammanettate e con i piedi **legati**. Le storie sono sempre quelle – ha spiegato – sono gli **esiti giudiziari** di questi ultimi tempi che stanno cambiando, evidentemente adeguandosi al **clima politico attuale**”.

Il legale subito dopo ha spiegato meglio il suo **riferimento** agli “esiti giudiziari”: “Si parla di colposo e si finisce alla sezione quarta della Cassazione e il fatto non costituisce reato” ha sottolineato, ricordando che “**Magherini** è stato compresso al suolo e colpito a calci, i poliziotti non sono medici, è stato detto, e quindi non potevano accorgersi che stava morendo. **Bernardino Budroni** – ha aggiunto – è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco quando la sua auto era praticamente ferma e ora stiamo assistendo a un altro giudizio. Allora aspettiamo il prossimo”. “La differenza la può fare la giustizia e lo **Stato** se ha voglia di processare se stesso, lo sta facendo per Cucchi non lo ha fatto per Magherini” ha aggiunto **Anselmo**, prima di precisare che “sicuramente qualche atto di **autolesionismo** ci può stare ma noi in Italia abbiamo un record. Io non voglio criminalizzare nessuno, però”. Lo stesso legale, dopo le parole di **Gabrielli**, è tornato sulla questione e ha aggiunto: “Ho avuto modo di incontrare personalmente il capo della polizia Gabrielli e di apprezzarne l’equilibrio e l’umanità. Sono rimasto sorpreso dalle parole pronunciate nei miei confronti che francamente non ritengo di meritare. Da sempre mi occupo di diritti civili e diritti umani e sono stato insignito per ben due volte del premio Borsellino per le mie battaglie di legalità”. L’avvocato ha poi sottolineato che “il rispetto per il capo della Polizia rimane del tutto immutato”. “Non ho certo la presunzione di volere esser un tribuno – ha concluso – ma sono consapevole di essere solo un modesto avvocato di provincia, l’unica posizione estrema che mi si può addebitare è quella dell’amore per il rispetto del principio che la legge deve essere uguale per tutti e tutti devono essere uguali davanti alla legge”

Prima dello **scambio di accuse** tra Anselmo e Gabrielli, sempre sulla morte del 32enne tunisino a Empoli era intervenuta anche **Ilaria Cucchi**, sorella di Stefano: “Dava in escandescenza? Questi fatti sono tutti uguali e sappiamo già come andrà a finire. La **quarta sezione** della Cassazione dirà che non c’è nessun colpevole” ha detto. In merito alle **ricostruzioni** di quanto accaduto, da cui emerge che l’uomo sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio, **Ilaria Cucchi** ha sottolineato: “Come **Magherini**“. Sulla stessa linea d’onda il parere di **Patrizia Moretti**, madre di **Federico Aldrovandi**: “È sempre la stessa storia che si ripete, non ci sono mai elementi veramente chiari, ci sono sempre le versioni ufficiali e poi continua ad **accadere** purtroppo – ha detto – Noi speriamo sempre di non dover commentare fatti analoghi, che quello che è già successo possa servire per il futuro e invece. Che questo tipo di fermi porta alla morte delle **persone** – ha aggiunto Patrizia Moretti – è una valutazione tecnica: anche i manuali delle scuole di **polizia** insegnano a non uccidere la gente poi però continua a succedere”. “Mi ricordo che al processo avevano intervistato alcuni insegnanti, che dicevano nei loro testi che i fermi delle persone in posizioni di schiacciamento, che impediscono quindi di **respirare**, portano alla morte ma questo lo sanno tutti – ha spiegato la madre di **Aldrovandi** – È assodato. Allora o la formazione non è fatta così come ci viene indicato, e quindi gli agenti non sono formati adeguatamente, oppure sanno quello che fanno ma lo fanno lo stesso. È **avvilente**“.